

Ieri sera, verso le ore 21 si spargeva in città la notizia di una grave disgrazia avvenuta a Migliarino.

Un'auto della Misericordia si recava prontamente sul posto e poco dopo trasportava al nostro Ospedale certo Lazzerini Anchise fu Luigi di anni 45 esercente una bottega di private e generi commestibili in via Domenico Cavalca e precisamente davanti al mercato del pesce.

Potemmo avvicinare il Lazzerini il quale fortunatamente non presentava alcuna ferita, dopo che fu visitato dal dottor Perleza.

La tragica scena rievocata da uno dei presenti

Il Lazzerini, che è persona conosciutissima nella nostra città, ci disse di essere partito lunedì alle ore 12 in bicicletta da Pisa con i suoi amici Biagi Alfredo di anni 48 abitante in via Santa Maria proprietario di una drogheria situata nella suddetta via e certo Gattai Goffredo di Primo di anni 38 possidente abitante nella nostra città in via Manzoni.

Giunti a Migliarino i tre amici depositarono da un colono di nome Marino il quale abita in una casa presso il ponte del paese, le biciclette. Il contadino custodiva anche un barchetto di proprietà dei tre cacciatori i quali se ne servivano quando andavano a cacciare in quei paraggi. Essi sul barchetto si allontanarono da Migliarino dirigendosi verso il mare. Nella nottata dormirono in una capanna.

Alla mattina di buon'ora si misero di nuovo a cacciare, quindi verso le ore 15 partirono da Bocca di Serchio diretti a Migliarino per ritornare a Pisa.

Secondo le dichiarazioni del Lazzerini giunto il barchetto vicino al ponte della ferrovia si è capovolto in seguito alla impetuosità della corrente, gettando in ac-

qua i tre disgraziati cacciatori.

Passata la prima impressione di sgomento, il Lazzerini, benché in preda alla corrente, ebbe la forza di invocare aiuto.

Le sue grida furono udite da alcuni coloni i quali cercarono di portare immediatamente aiuto ai naufraghi. Con degli sforzi i volenterosi riuscivano ad avvicinarsi ai miseri cacciatori che lottavano disperatamente per non essere sommersi, e a trarre prontamente in salvo il Lazzerini. Il Gattai venne gettato sui pali di una pigna del ponte e si resse a questi, finché non venne tratto alla riva.

Le ricerche per ripescare il cadavere

Il più infelice di tutti è stato il povero Biagi che non tornò più a galla, e tutt'ora fervono le ricerche per ripescare il cadavere, ricerche, eseguite da volenterosi accorsi e da militi fascisti.

Il colono Marini che si trovava in un altro barchetto insieme ad altri signori non poté portare nessun aiuto ai naufraghi data la lontananza. Il Lazzerini fu portato subito in una vicina casa colonica ove gli vennero prodigati i soccorsi del caso, finché la Misericordia non lo trasportò a Pisa. Il Gattai rimase sul posto insieme alle persone che pietosamente si sono assunte il triste incarico di ricercare il corpo dello sfortunato Biagi.

La morte del Biagi, persona notissima e stimata, ha prodotto in città la più dolorosa impressione. L'infelice droghiere era ammogliato e persone amiche hanno comunicato alla sua signora, con le debite precauzioni, la tremenda sventura che la colpiva. All'Ospedale chiamati dai Carabinieri di servizio Tonini e Sanna si recarono per le prime indagini il commissario di P. S. Ceri ed il maresciallo dei R.R. C.C.

Il Lazzerini sempre con la stessa auto della Misericordia venne condotto alla propria abitazione.